ISF - newsletter n. 270, anno 3°, febbraio 2009

*Somalia: ferito gravemente direttore di una radio di provincia*
10.02.09 - Hassan Bulhan Ali, 38 anni, direttore di Radio Abudwaq, che trasmette nella regione del Galgadud (centro del Paese) è stato seriamente ferito da un aggressore che lo ha ripetutamente pugnalato al petto e allo stomaco. Il giornalista si era recato a un incontro che doveva sancire la "riconciliazione" tra due clan rivali. L'aggressore si è scagliato contro Bulhan Ali accusandolo di aver dato copertura a un attacco perpetrato da uno dei clan presenti alla riunione. In Somalia, il Paese africano dove è più difficile il mestiere di giornalista, già due operatori dei media sono stati uccisi dall'inizio dell'anno. (Fonte: RSF)*

Madagascar: ucciso giornalista *
10.02.09 - Ando Ratovonirina, 25 anni, giornalista che lavorava per l'emittente radiotelevisiva Analamanga (RTA), è moreto mentre stava coprendo una manifestazione che si svolgeva davanti al palazzo presidenziale nella città di Antananarivo, capitale del Paese. Il giornalista è stato ucciso dalla guardia presidenziale che ha sparato sulla folla ammazzando 28 manifestanti e ferendone più di duecento. La crisi che sta sconvolgendo il Madagascar è legata allo scontro tra il primo cittadino di Antananarivo, Andry Rajoelina, dimissionato a forza dal governo centrale, e il presidente Marc Ravalomanana. Eletto nel dicembre scorso, il sindaco, una settimana fa si era autoproclamato nuovo presidente della grande isola. Lamentava continue violazioni della libertà di parola e di stampa. Sabato scorso, al culmine di un braccio di ferro scandito da assalti, incendi, saccheggi e interviste di fuoco trasmesse dalla radio di proprietà di Rajoelina (poi fatta chiudere), l'ex sindaco ha proclamato una grande manifestazione di protesta. Sessantamila persone si sono radunate nel centro della città, caschetti arancioni in testa e magliette bianche, i colori dell'opposizione. Rajoelina ha forzato la mano e ha sottovalutato i rischi di una reazione: ha spinto la folla verso il palazzo presidenziale, convinto di poter dar vita al suo assalto al Palazzo d'inverno. Ma la strada era già sbarrata dalla guardia presidenziale che ha sparato ad altezza d'uomo. Il passato ritorna: era già accaduto nel 1991, quando l'allora presidente Didier Ratsiraka fece sparare sulla folla "dei manifestanti per la libertà".*

Reporters sans frontières lancia una cybermanifestazione e un appello per la liberazione di uno  scrittore australiano detenuto in Thailandia*
10.02.09 - Ieri, Reporters sans frontières (RSF) ha organizzato una cybermanifestazione su Internet per chiedere la liberazione dello scrittore australiano Harry Nicolaides, condannato, il 19 gennaio 2009, a tre anni di detenzione dalle autorità del regno di Thailandia per "reato di lesa maestà", dopo aver pubblicato un libro, "Verisimilitude", sulla famiglia reale thailandese. Nel volume - di cui, nel 2005, sono state pubblicate 50 copie - l'autore fa riferimento ad alcune abitudini di un "principe thaï"

che non viene tuttavia mai nominato. Lo scrittore è in prigione dal 31 agosto 2008 a Bangkok. La sorte riservata a Harry Nicolaides è ingiusta e la condanna che ha subito è spropositata. Non solo i contenuti del libro sono moderati, ma lo scrittore aveva precedentemente ottenuto un'autorizzazione di pubblicazione da parte delle autorità thailandesi. "RSF chiede la sua liberazione ed esorta tutti gli utenti Internet a fare lo stesso manifestando virtualmente davanti al palazzo reale di Bangkok", ha dichiarato l'organizzazione. Harry Nicolaides non è l'unica vittima di questa legislazione arcaica. Dall'arrivo al potere del nuovo governo, numerose sanzioni sono state ordinate in nome del Re per far tacere le voci critiche nei confronti della monarchia. La censura colpisce anche Internet. Almeno 2.700 siti Internet sono stati bloccati in un mese per questo motivo. In un rapporto pubblicato, RSF fa un bilancio della situazione della libertà di espressione nel Paese e delle violazioni perpetrate in nome del Re dall'autunno 2008. Jean-François Julliard, segretario generale di RSF, si è inoltre direttamente rivolto a Sua Maestà Rama IX, per informarlo di questi ultimi casi di censura e di imprigionamento: "Maestà, La preghiamo di usare il Suo potere e la Sua autorità per ottenere la sospensione delle cause in corso contro Jonathan Head, Giles Ji Ungpakorn, Sulak Sivaraksa, Jakrapob Penkair, Suwicha Thakor, Chotisak Onsoong, Jitra Korchadej e di concedere la grazia reale a Harry Nicolaides."
*per approfondimenti
**Censure et emprisonnement : les abus au nom du crime de lèse-majesté< http://www.rsf.org/IMG/pdf/rapport_fr_ok.pdf >
*

*Sudan: espulso giornalista egiziano*
10.02.09 - Per aver pubblicato articoli sulle industrie di armi nel paese, il giornalista di origine egiziana, Heba Aly, è stato espulso dal Sudan. Ne danno notizia fonti diplomatiche statunitensi. Aly, che scrive per l'agenzia di stampa Bloomberg e per il quotidiano 'Christian Science Monitor', ha lasciato il Sudan la settimana scorsa, dopo essere stato contattato da alcuni responsabili dei servizi di sicurezza sudanesi. (Fonte: Agenzia Misna)
*
Colombia: il presidente Alvaro Uribe e i testimoni scomodi*
09.02.09 - La liberazione di sei ostaggi decisa pochi giorni fa dalle Farc diventa l'occasione, per il presidente colombiano, per scagliarsi contro la stampa non allineata alle posizioni del suo governo e colpevole di dire che in Colombia è in corso una guerra... Il paese ha potuto scoprire anche che esistono giornalisti presidenzialmente corretti, alcuni che fanno «feste terroriste» con la guerriglia e che se tutti gli altri operatori dell'informazione vengono schedati dall'esercito non è poi così grave...
*>>> leggi tutto l'articolo < http://www.carta.org/campagne/dal+mondo/16457 >*

*Iraq: tra 10 giorni la prima udienza contro il giornalista che lanciò una

scarpa a Bush*
09.02.09 - E' in programma per il 19 febbraio la prima udienza del processo contro il giornalista iracheno Muntadhar al-Zaidi in carcere dallo scorso dicembre per aver lanciato un paio di scarpe contro l'allora presidente americano George W. Bush che teneva una conferenza-stampa a Baghdad; secondo Abdullah Sattar al-Beirqdar, portavoce del Supremo consiglio di giustizia, i giudici hanno respinto la richiesta di far decadere l'accusa di 'aggressione contro un capo di stato straniero' presentata dagli avvocati della difesa. "Il lancio delle scarpe – avevano detto i legali del giornalista, diventato un mito in Iraq e nel mondo – è stato un insulto e non un'aggressione contro un capo di stato: si tratta cioè un reato del quale si deve occupare la magistratura ordinaria e non la Corte penale centrale". In base alle leggi irachene, al-Zaidi rischia una condanna a un periodo di carcere compreso tra i cinque e i 15 anni. (Fonte: Agenzia Misna)

*Information Safety and Freedom
*sede: piazza D'Azeglio 18 - Firenze
sito web:
* http://www.isfreedom.org *

analisi, documenti e notizie sullo stato di salute della libertà di stampa nel mondo

*ISF*